CAP. XXVIII.

De la morte di Maſtino de la Scala Signore di Verona, e d'Antonio de' Nogaroli ſuo compagno

Mll Ducent Settanta Sette corria,
Miſſer Martin da la Scala fu morto.
Quattro Fratei da Pigoz l'uccidia.
Meſſer' Antonio, Cavaliere accorto,
De' Nogaroli ſi s'era chiamato,
Appo Meſſer Martino ſi fu morto.
L'altro giorno dietro ſi fur pigliato,
Iſnardo Scaramelli ſi dicia,
E Giberto de' Beccari chiamato.
Don Alberto Soave ſi dicia,
Abbate di Santo Zeno onorato,
Puſinella con lui in compagnia.
Uno fratello d'Iſnardo famato
Con tre compagni, che ſeco s'avia,
Caſtellan di Reverſi accompagnato.
Buonmeſſer de' Blancani ſi dicia,
E Negrolo ſuo fratello carnale.
Tutti de lo trattato lor ſentia.
Gioannino de' Bonacolſi reale
In Verona allor Podeſtà ſtaſia,
Non guardando chi l'aveſſe per male,
La teſta a tutti tagliar ſi facia.
Di queſto ſi fu lui molto lodato
Per la giuſtizia che fatta ſi avia.
Poi del meſe di Novembre puntato
Gli Arlotti inſiem con Ugolin Pizone,
Li Caſalodi groſſo fer trattato,
Federigo Niccolò e Compagnone,
Tutti de lo trattato ſi ſapia.
E Guelfo, e Fradelozo, e lo Barone,
Arnadigi d'Agnelli in compagnia,
E Polarzento di Penſen chiamato,
E molti altri, che con ſeco avia,
Avean tutti l'animo ſuo turbato,
Perchè de ſuoi ſi ricevero offeſa
Da Pinamonte Capitan levato.

CAP. XXIX.

Come i nimici di Pinamonte de' Bonacolſi cercarono di cacciarlo dallo Stato. Come allora Pinamonte ſi ſtabilì nella Signoria, e come in eſſa morì Signore.

Ma tra di loro ſi fu parte preſa,
Che Pinamonte ſi foſſe cacciato,
Co' ſeguaci che toglieſſer l'impreſa.
Ad uno giorno, come fu ordinato,
Armati con le ſue ſpade in mano,
Al Ponte Liona ſi fu là ſchierato.
Pinamonte, che non penſava in vano,
Sentì l'orma di quel, che ſi facia,
Fece tirare a lui chi era lontano.
Armoſſi con tutta ſua compagnia.
Le Campane del Popol fe' ſonare.
A la Piazza lo Popol ſi traſia.
Li Caſalodi co gli altri a parlare.
Pur ſentendo ſi vennero a ſmarrire.
Gran parte di lor cominciò a fugare.
Per grande tema ſi diero a fuggire.
Molti furon preſi de la brigata,
De' quali aſſai ne fur fatti morire.
La Signoria di Pinamont firmata
Fu magnamente per la lor partita.
Pigliò lo freno a mano desligata.
A lui parve non eſſer ben gradita
A molti Grandi la ſua Signoria.
Venne a far vendetta molto ardita.

A molti Nobili miſe angaria.
Fuor de la Terra furon confinati.
Così ciaſcun, di cui riguardo avia.
Molti e molti ne furono cacciati,
Tanto che lui ſi vide eſſer ſicuro
Di quegli altri, che dentro fur laſciati.
Umilioſſi, e lui non fu più duro.
Facea buon reggimento a i Cittadini,
Che di vendette fatto era maturo.
Giuſtizia facea a' Grandi e picinini,
Sì che ciaſcuno s'ebbe ſuo diritto.
Cittadini contenti e contadini.
Mille Ducent Settant' Otto corria,
Era di Maggio, che ſi cominciava
Contr Caſalod, che Gonzaga tenia.
Mantoani bandeggiati la involava.
E poſcia a Pinamonte la daſia.
Di bando aſſai di loro ſi tirava.
Ancor del detto meſe ſi naſcia
Da' Mantovani guerra co' Breſciani,
E Veroneſi con Mantoan tenia.
Del meſe di Novembre i Padovani
Co' Vicentini in Verones venia.
Preſer Cologna con molti villani.
Non durò lunga, che pace facia,
Padoan' e Vicentin' a cà tornava,
Ben contenti di Cologna che avia.
Mil Ducent Settanta Nove corria
Che per ſua parte li Breſciani pace
Co' i Mantoan' e Verones facia.
Mille Ducento Ottanta del Signore,
Fu diluvio d'acque per tutto 'l Mondo,
Tale che Mantova affondoe allore.
Mille Ducent' Ottant' Uno corria,
Quelli da Riva ſi furo cacciati;
Fu la ſeconda che cacciati fia.
Alcuni di loro fur bandeggiati,
E a molti li confine li fu dato.
Domenica di Carnaſcial cacciati.
Mil Ducent' Ottanta Cinque puntato,
Vicentin' Padoan pace facia
Co' Mantovani di guerra era ſtato.
Veroneſi con Mantovan tenia.
Fecero pace e buon' amor moſtrava,
Benchè a dir vero dentro non l'avia.
Pinamonte Mantova dominava,
E quando lui ſi fu in grande ſtato,
Di farſi maggior Signore penſava.
La morte ſuo meſſo s'ebbe mandato.
Laſciò lo corpo, l'alma portò via.
I Mantovan ne fecer gran plorato.
Mille Ducent Novanta Tre corria,
Pinamonte paſsò di queſta vita,
A' ſet d'Ottobre l'anima partia.
La morte di Pinamonte ſconfita
A' Mantovani grande ſi daſia
Per grande amor ch'avean in lui fita.

CAP. XXX.

Come Bardellone de' Bonacolſi ſignoreggiò Mantova dopo la morte di Pinamonte.

Bardellon Bonacolſi ſuccedia,
Di Pinamonte parente carnale.
Di Mantova Capitan ſi facia.
Era Bardellon Signor non reale.
In Signoria non era ben voluto.
Faceva coſe, che ſtavano male.
Ben pareva eſſer' uomo ben ſaputo.
Pur' era tenuto eſſer crudo forte;
Non era da la gente ben veduto.
Aveva un ſuo fratel. Si dicea a Corte
Taino per ſuo nome Scotemato;
Ancora lui faceva coſe torte.

Nello